

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Il mirabile equilibrio della nostra circolazione bancaria. — Giuseppe Molteni, « Perseveranza », 3 marzo 1916.

Coi nostri 35 milioni di abitanti e cioè con soli 5 milioni di meno di abitanti, avevamo in Italia, alla vigilia della guerra, e cioè al 30 giugno 1914, una circolazione complessiva di L. 2,198,959,400, e, per dire in cifra tonda, di due miliardi e 200 milioni complessivamente.

Al 31 ottobre 1915, e cioè dopo quasi un semestre dall'inizio della nostra guerra, la predetta circolazione raggiunse le L. 3,845,02,700, con un rapporto percentuale rispetto alla riserva del 40.05 per cento giacchè la riserva metallica era di L. 1,710,471,500. La circolazione adunque in un anno e quattro mesi di guerra europea, non si era neppure raddoppiata, mentre in Francia si è quasi triplicata. La nostra circolazione complessiva non ha ancora raggiunto i quattro miliardi contro i 14 miliardi della Francia. Proporzionalmente, l'eccedenza in circolazione è stata di molto inferiore a quella della Francia.

Il successo del prestito nazionale. — Federico Flora, « Resto del Carlino », 5 marzo 1916.

Il successo non poteva essere più confortante. In un anno e mezzo, questa nostra Italia, di cui era consuetudine lamentare l'impecuniosità, diede al Tesoro, compresi i buoni, circa quattro miliardi e mezzo, senza per questo ostacolare la rigogliosa ripresa della vita economica, che la guerra europea aveva prima sconvolto. Nei dieci mesi della neutralità i versamenti delle Casse di risparmio postali superarono i depositi. La guerra capovolsse la situazione. Dall'inizio del conflitto ad oggi i depositi superarono i versamenti. Ma più significativi sono le cifre riguardanti la cassa, i depositi, i crediti dei corrispondenti delle nostre maggiori banche ordinarie. Nonostante i quattro miliardi e mezzo sottratti dai prestiti alla produzione ed agli affari le tre partite segnavano alla fine di dicembre, in confronto al 31 maggio, un rilevante aumento. I depositi vennero intaccati dal prestito in misura appena sensibile. Il risultato del primo prestito, anche dato l'aumentato esiguo della nostra ricchezza, dei nostri risparmi, dei nostri redditi, fu di gran lunga inferiore a quello dei prestiti di guerra emessi dagli alleati e dai nemici. L'esito del secondo prestito, sempre tenendo conto delle nostre condizioni economiche, fu eguale a quello dei prestiti di guerra francesi, tedeschi e inglesi. Il prodotto del terzo costituisce un risultato superiore a quello dei prestiti della Francia, della Germania e dell'Inghilterra che rappresentano nel vecchio mondo europeo i colossi della ricchezza e della finanza.

Le anomalie del mercato granario. Il prezzo del grano e delle farine. — Sebastiano Lissone, « Gazzetta del Popolo », 9 marzo 1916.

I fautori interessati dell'aumento del prezzo del grano fanno correre con insistenza la voce che il censimento fu una delusione, avendo rivelata una rimanenza complessiva di grano di ben lunga inferiore alle più modeste previsioni. Tali affermazioni sono assolutamente arbitrarie in quanto che il sistema seguito nel censimento non permette di valutare la massa complessiva di cereale esistente essendosi trascurate le piccole quantità. Certo è che una inchiesta rigorosa ed esatta di tutto il grano esistente sarebbe stata più efficace e forse anche più agevole, ed avrebbe permesso di calcolare con grande approssimazione il quantitativo di grano necessario per arrivare fino al nuovo raccolto. Una causa grave di errore nel recente censimento del grano, e la cui importanza è generalmente sfuggita, è la trascuranza completa delle farine. Ora giova notare, ed è riconosciuto dai competenti, che ordinariamente si trova nei magazzini annessi ai mulini e nei depositi tanta farina da sopperire ai bisogni del consumo per un mese.

Ma intanto è necessario, per togliere il Paese dallo stato attuale di incertezza, la quale pure deriva dall'essere ferme le correnti dell'importazione privata, che il Governo dia ampia e solenne assicurazione di aver provveduto o di provvedere alla im-

portazione di tutto il grano estero che si presume mancante al fabbisogno fino al nuovo raccolto. Fortunatamente sui mercati dell'America del Nord, in seguito ad entrate abbondantissime nei luoghi di concentrazione, il prezzo del frumento è in notevole ribasso, nè il copioso raccolto può conciliarsi cogli alti prezzi solo dovuti agli sforzi di un'abile speculazione.

E poichè è pure necessario togliere ogni pretesto ad eventuali reclami per deficienze ed in pari tempo importa regolare il prezzo delle farine in armonia con quello del grano, deve il Governo procurare che i Consorzi provinciali siano posti in grado di soddisfare prontamente le richieste ed inoltre imporre il calmere sul prezzo delle farine.

L'alimentazione carnea e l'intervento dello Stato. — Annibale Gilardoni, « Idea Nazionale », 10 marzo 1916.

Mezzo capace di risolvere, almeno in parte, il problema dell'alimentazione carnea è quello di provocare l'importazione libera di carne congelata da parte della privata industria, mediante un sistema di esenzioni fiscali e di tariffe di sussidio per i mezzi di esercizio dell'industria speciale; la sospensione del dazio doganale sulle carni congelate sarebbe però insufficiente e manehvole, se non venisse completata da una serie di agevolazioni a più lungo decorso e di maggiore complessità.

Si potrebbero adottare queste misure: 1° l'abolizione del dazio doganale sulle carni congelate, almeno per un decennio; 2° l'abolizione permanente dai dazi comunali sulle carni stesse; 3° l'abolizione permanente dei diritti fiscali di visita portuali e comunali; 4° l'abolizione dei dazi di entrata dei macchinari frigoriferi; 5° l'esenzione decennale dalla tassa di esercizio di tutti gli impianti frigoriferi aventi una potenzialità non inferiore a 1000 tonnellate di conservazione; 6° un premio di costruzione sui vagoni frigoriferi nazionalizzati; 7° una tariffa ferroviaria speciale di favore per i trasporti interni dei vagoni stessi; 8° la riduzione dei dazi di entrata sui mezzi frigoriferi (anidride, ammoniaca, ecc.).

Questo sistema di provvidenze di favore avrebbe l'effetto di provocare un afflusso di capitali all'industria del freddo, assicurando efficacemente la continuità dell'importazione di carni congelate e introducendo così un calmere automatico dell'alimentazione carnea.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Provvedimenti per frenare il rialzo dei prezzi del grano, delle farine e del pane

Il prezzo limite del grano.

In data 11 marzo, è stato firmato e pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » il seguente decreto:

Art. 1. — Nelle contrattazioni di grano e granturco di produzione nazionale, i prezzi massimi di vendita non possono eccedere fino a nuova disposizione i limiti stabiliti per le requisizioni dei cereali a norma del Decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5.

Sono rescissi senza diritto ad indennizzo i contratti di compravendita e cessione di grano e di granturco di produzione nazionale, conclusi a prezzi superiori a detti limiti, che alla data di pubblicazione del presente decreto non erano stati seguiti mediante consegna del cereale o trasferimento dei titoli rappresentativi di esso (fedi di deposito, buoni consegna o titoli equivalenti). E' però in facoltà del venditore di chiedere l'esecuzione dei contratti, qualora egli riduca il prezzo ai limiti stabiliti per la requisizione.

Art. 2. — Il prefetto stabilisce i prezzi massimi di vendita al pubblico delle farine di grani e di granturco, e può stabilire quello delle paste alimentari per gli stabilimenti della sua Provincia.

Il prezzo è determinato per merce resa alla stazione di partenza sulla base del prezzo fisso del grano e degli altri elementi costitutivi del costo di produzione.